

AUTOSTRADA VENEZIA-MONACO

La nascente Comunità Europea renderà necessari collegamenti stradali rapidi ed efficaci, e purtroppo le attuali autostrade sono già ad alta densità di traffico, basta considerare il numero di incidenti e di morti che si registrano ogni anno e che sono un triste tributo alla viabilità. E' probabile che in un futuro molto prossimo verrà presa in seria considerazione il prolungamento dell'autostrada che oggi collega Venezia con Longarone. Da Longarone si può proseguire in due modi:

1. A basso impatto ambientale.
2. A minimo costo.

Considerata l'importanza paesaggistica ed ambientale dell'Area Dolomitica, vediamo di analizzare una soluzione che renda pressoché trascurabile l'impatto ambientale del prosieguo dell'autostrada. Dell'attuale tracciato in Val Lapisina, sarebbe stata preferibile la galleria sotto il Monte Visentin, vediamo perché:

1. Basso impatto ambientale.
2. Nessun pericolo di vento, gelo, neve, e di qualsiasi azione meteorologica.
3. Recupero di ottimo materiale inerte a sgravio dell'attuale estrazione.

Prendiamo in considerazione come proseguire tenendo in seria considerazione le ipotesi appena fatte.

Da dove è arrivata l'autostrada si entra in galleria sotto il Monte Cimon e si attraversa il torrente Maè con un ponte appena a Ovest di Longarone.

Si prosegue con il traforo del Gruppo del Bosconero, la fine della galleria sarà nei pressi del ponte sul torrente Boite fra Cibiana e Venas. Il luogo è ottimale per realizzare il casello che serve l'Ampezzano e il Centro Cadore.

Ponte sul Torrente Boite e traforo dei Gruppi Antelao e Marmarole per tornare alla luce a Nord-Ovest di Auronzo. Ponte sul Torrente Ansiei e casello che serve La Valle Auronzana.

Trafofo del Monte Aiarnola fino appena a Nord di Padola. Casello che serve il Comelico.

Trafofo del Monte Cavallino fino in Austria.

In territorio Austriaco basta proseguire allo stesso modo: attraversamento a raso del fondovalle e il resto del percorso in galleria.

Realizzare l'autostrada in questa maniera, significa ridurre la presenza alla luce del sole a poche decine di metri per valle.

Pochi metri che possono essere coperti da una tettoia, che funge sia da giardino pensile (dall'alto si vede solo vegetazione), che da protezione di qualunque evento atmosferico (es. neve).

Visti i recenti gravi drammi successi in galleria, la realizzazione dell'opera dovrà essere rispettosa della sicurezza.

Una galleria per senso di marcia, impianto antincendio sulle volte, due gallerie in depressione (sopra le volte) per aspirazione fumi, galleria pedonabile di fuga in leggera pressione.

Il materiale inerte scavato va a ridurre la pressione sulle cave, e per non creare difficoltà economiche va dato in gestione alle imprese che operano nelle cave stesse.

Il sale doppio di calcio e magnesio (dolomite) è un materiale a basso carsismo e quindi il rischio di abbassamento delle falde freatiche è trascurabile.

Cordialità

Giovanni Ing. Barro

Data pubblicazione: 26/02/2003